Anno XXVII. Lunedì 9 Novembre 1874 N. 260.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE
Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' IMPERATORE GUGLIELMO
E LA PACE

Il discorso letto dinanzi al *Reichstag* dall'impetatore Guglielmo, sebbene pieno di spiriti mansueti e tutte bello di pacifiche assicurazioni, ha dato campo ai più varii e disparati giudizi per parte della stampa estera. Questo era ben da prevedersi, mentre si consideri quanto viva sia la curiosità degli studiosi delle faccende politiche, ogni qual volta è questione di indovinare gl' intimi pensamenti del più agguerrito tra i monarchi d'Europa, del capo d' un nuovo impero che sa di avere intorno a sè le più ardenti gelosie e gli odii più terribili, e combatte una guerra accanita contro la tradizionale tirannide del cattolicismo.

Ora è naturale che chiunque rammenti il proverbio antico, che in fatto di politica non si usano parole che per far velo ai propositi, volga l' animo a meditare seriamente il discorso imperiale, procurando di coglienvi qualche frase, qualche motto, che possa, in certo modo, dare ombra di quella verità che s' intende nascondere agli occhi dei profani.

Per noi, lo confessiamo francamente, il discorso dell' imperatore Guglielmo non contiene una parola che possa giustificare le sinistre argomentazioni che ne trasse la stampa austriaca e in special maniera la francese, secondo la quale, l' arringa del capo supremo della nazione germanica si chiuse con una espressione vivace che dee suonar minaccia per l' intiera Europa. Vero è però, che l'imperatore Guglielmo, sebbene non minacciasse apertamente nessuno, e si sia mostrato desiderorissimo della pace, pure ha voluto assumere un linguaggio degno della sua potenza e dichiarare al mondo che la Germania, provocata o insidiata alla scoperta, risponderebbe in modo degno del suo nome e delle sue gloriose tradizioni, alla insolenza del nemico. Questo è il significato che attribuiscono ai punti più salienti del discorso i giornali tedeschi, e a noi non sembra che il loro giudizio debba contradirsi per semplice smania di contradire o per sospetto gratuito o inqualificabile.

La *Gazzetta Nazionale* osserva infatti che il discorso dell'imperatore, dopo le più mansuete e pacifiche dichiarazioni, lasciò cadere una parola vivace, che non dee nè può passare inavvertita.

« L' impero tedesco può essere creduto sulla parola quando assicura così spesso di non essere armato che per la difesa del suo territorio; nondimeno, se il discorso del trono insiste sulla eventuale premura della nazione e dei principi a difendere i diritti e l' onore dell' impero, giova guardarsi dall'interpretar male quelle parole. Da gran tempo i suoi avversari hanno preso l' abitudine d' accumulare le accuse contro l' impero di Germania e attribuirgli, ad ogni occasione, intenzioni ambiziose e progetti giganteschi. Tutte queste calunnie emanano da una malevolenza che le assicurazioui ufficiali più amichevoli riescono appena ad attenuare. »

Il detto giornale attribuisce, senza nominarla, alla stampa francese, le false voci corse sui progetti della Germania, ed aggiunge: « Dichiariamo ai nostri avversari che vogliamo la pace, nè vogliamo essere seccati di continuo. »

La stampa austriaca, da lungo tempo assai sospettosa, giura che le parole di pace dell' imperator Guglielmo risuonano come squillo di tromba che chiami a battaglia, e combinando le ultime frasi del discorso colla presentazione della legge sulla *landsturm* (leva in massa), e coll' altra che reca l' aumento del bilancio militare, trova ridicolo che si presumano idee molto arcadiche in colui che si arma sino ai denti.

Un giornale austriaco dopo aver fatte queste considerazioni, nota che il popolo tedesco paga assai cara la sua egemonia in Europa, e non ne ritrae un vantaggio eguale ai sagrifizi che fa; tuttavia la maggioranza del popolo è soddisfatta, perchè ha la coscienza che la Germania domina su tutta Europa.

Dopo aver riferiti questi arguti commenti, a noi piace osservare che gli uomini i quali stanno a capo dell' unità germanica, non possono dimenticare un solo istante il numero e la terribilità dei nemici che guardano con occhio pieno d' odio il nuovo impero. La coscienza appunto di questi pericoli suggerisce all' imperatore di essere cauto, ma nel tempo medesimo lo avverte della necessità di prepararsi agli avvenimenti e gli inspira un linguaggio capace di rincuorare la nazione e di far capire ai suoi nemici che la Germania posa ma non dorme.

È dunque inutile il lambiccarsi il cervello per leggere tra le linee del discorso dell' imperatore Guglielmo. Egli non proferì parole, come dice il *Tagblatt*, gravide di tempeste, ma ripetè per la millesima volta che si propone di vivere quieto ed inoffensivo, ma gli assalti nol coglieranno mai alla sprovvista.

---

21 APPENDICE

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE I.

Come finiscono i primi amori!

> I' ai bu goutte à goutte la rosée que le ciel avait versée dans le calice. Mais le calice s'est brisè.
>
> (Arséne Houssaye).

(Continuazione)

Naida dopo due mesi aveva riacquistata la salute.

La crisi era vinta, non rimaneva che lo sconforto della vita.

Ella passava i giorni in una meditazione profonda. Preferiva la solitudine.

La solitudine è il suicidio per chi ha il cuore ammalato. Il medico lo diceva tutti i giorni ai genitori di Naida, mentre a questa raccomandava la distrazione. Naida invece restava sempre chiusa in casa. Non riceveva neppure un' amica, e non usciva dalla sua camera che all' ora del pranzo.

Che faceva sola?... Piangeva la povera Naida?....

No, leggeva. Quanto male produce codesto passatempo. Giorno e notte ella diceva fra sè che non le rimaneva che una sola amica: la tisi. Sarebbe morta senz' urla, senza affanni, fra le braccia della madre, non avendo che un solo peccato da confessare quello d' aver troppo amato.

La solitudine non le faceva che riandare i bei giorni trascorsi. Aveva un bel difendersi dal ricordo di Mario, ed un immenso desiderio di obliare eternamente il nome e l' amore di quell' uomo fatale, ma non trovava il mezzo di liberarsene. Forse non lo voleva. E poi in qual guisa, se ogni angolo della casa, ogni libro, ogni frase, le rammentava Mario, sempre lui!...

Quando poi Naida ebbe sentore che egli era diggià diventato l' amante di un' altra donna e che per essa faceva delle pazzie, allora piangendo esclamò:

— Dunque non mi ha amata mai se non serba alcuna memoria di me!...

Per la prima volta sentiva una puntura acuta, che la tormentava giorno e notte, e n' ebbe spavento pensando che erano i primi sintomi d' una lacerante gelosia.

Si comprò un piccolo quadernetto di carta, e durante la notte scrisse alcune note dolorose. Le ultime sono queste. « Mario!... qual colpa ho io se all'aprirsi della mia vita io mi sono affidato alla tua lealta senza lambiccarmi il cervello? A sedici anni si conosce forse che esiste l' inganno, l' ipocrisia?... Oh invero che voi uomini date prova di molta astuzia sedurre una fanciulla di sedici anni? Che bel trionfo, in fede mia! c' è da arrossire. Io credevo che l' uomo amasse la donna non le donne. Se avessi saputo che vi hanno degli amori che si spezzano al più debole soffio, non avrei amato, io. Che mi resta ora? un triste passato, un presente che non ha neppure una gioia a sua disposizione, ed un avvenire, Dio! che avvenire!.... Io mi domando perchè tu mi hai abbandonata?... perchè il matrimonio lo odiavi, pazienza, può essere una scusa, e ti perdono, ma perchè amare subito un' altra donna e forse una donna che non ti vuole quel bene che io sola ti voglio?... Che si possa amare una donna che vi ama, lo comprendo, ma una civetta che vi tormenta, no, mai. Non v' è che un caso, essere un cretino, e tu Mario, non lo sei. Naida ha forse mancato ai suoi doveri? Ciò è strano, Mario mio; io era, almeno tu m' andavi sempre susurrando, giovane, bella, buona, e pure non mi amavi? Ti appartenevo anima e corpo, e mi rendevi felice per progetto. Dunque vi hanno uomini che, come gli usurai, mettono a frutto il loro amore ad un frutto esorbitante. Ed io pazza al pari di cento figli di famiglia firmava, firmava ogni giorno delle cambiali perchè un giorno io le pagassi fino all' ultimo centesimo colle lagrime agli occhi.

Io piango per te, e tu piangi forse per un' altra donna.... è orribile Mario! Tu saresti stato innamorato di me se io ti avessi lacerato il cuore con la gelosia! Che uomo morale avevo per amante! M'insegnava a diventare una civetta. Come voi uomini siete ingiusti! Bisogna tormentarvi per piacervi. State tenere, fedeli, appassionate, voi ci colmate di disprezzo! Il continuo e ardente amore vi annoja. Il capriccio, la civetteria, l' incostanza, vi scuote, vi eccita: voi non vi affezionate alla donna se non vi costa delle lagrime e dei sagrifizi!... Tu sei un uomo, Mario, e la pensi come loro. Perchè non dirmelo? per non perderti, ti avrei tormentato, a malincuore, ma l' avrei fatto, e non mi rimarrebbe per ora unico sfogo permesso se non che il pianto. Si, Mario, la tua Naida non ha che questo salutato ospite in sua casa, il pianto sommesso, il pianto convulso, ma sempre il pianto!...

Mia madre, povera donna, mi guarda e versa lagrime, mentre quell' onesto vecchio di mio papà, affranto dallo studio e dal dolore, s' asciuga gli occhi di nasco-

Chi avrebbe mai potuto prestare fede all' imperatore Guglielmo, se dopo aver organizzata la leva in massa e dopo aver cresciuto il bilancio dell' esercito, avesse sparso ai quattro venti che le sue nuove dottrine pacifiche gli impongono di obbedire al precetto del vangelo, che ingiunge si offra santamente la guancia dritta allo schiaffeggiatore che flagellò la sinistra?

COSE DI SPAGNA

Le recenti notizie che abbiamo dalla Spagna, sembrano il preludio di gravi e decisivi avvenimenti. Il gran nodo par vicino ad essere sciolto. L' attacco dato da Don Carlos ad Irun, dee ritenersi come il prologo d' una azione generale che s' impegnerà tra le due parti, in una linea assai vasta.

Da più settimane le corrispondenze del *Times* hanno parlato dell' attività febbrile che il Pretendente spiegava nel riordinare le sue forze e nel raccogliere materiale da guerra. D' altra parte, nel campo repubblicano si notava un non minore affaccendarsi intorno ad apparecchi bellicosi ed a piani di campagna. L' andata del generale Laserna a Madrid avrebbe avuto appunto per iscopo, secondo l' *Imparcial*, di sottoporre un piano di campagna al Consiglio de' ministri e di chiedere i rinforzi d' uomini e di danaro necessari all' attuazione del medesimo.

Ormai è certo che solo una gran vittoria può rendere scevre di pericolo le condizioni dell' uno o dell' altro esercito, giacchè tanto Don Carlos, quanto Serrano, si trovano in tutt' altro stato di quello che possa dirsi militarmente buono.

Don Carlos, circondato da un esercito disaffezionato e da un popolo stanco di lotte crudeli e di patimenti, abbandonato dalla spada di Don Alfonso, bloccato nei monti della Biscaglia e della Navarra, sconfitto in una serie di piccoli scontri, è costretto, se vuol rialzare le sue sorti a tentare uno sforzo supremo per rompere il cerchio di ferro che lo stringe ogni giorno più da presso. Il maresciallo Serrano, a capo d' un Governo discorde e vacillante, assordato dalle grida delle provincie infestate dal brigantaggio, minacciato dal partito radicale, malsicuro dei generali ch' egli ha tutti offesi o disgustati, spaventato dall' esaurimento del tesoro pubblico, godendo poca simpatia all' estero, si vede sul punto di perdere il potere e il credito, se non porta un colpo mortale al Carlismo e non copre gli errori della sua politica colla gloria delle armi. Se gli indizi non ingannano, le sorti dei due eserciti sono prossime ad essere decise.

Sulla povertà di Garibaldi

Pubblichiamo, a titolo di documento politico, la seguente lettera, che l' intemerato generale Fabrizi, Deputato al Parlamento nazionale, diresse al signor Coen, collaboratore della *Sentinella Garibaldina*:

Roma, novembre 1874.

Caro sig. Coen,

Mi permetto un' avvertenza alla di lei direzione, per evitare rettificazioni pubbliche nelle quali potesse darsi il caso che si appellasse alla mia testimonianza.

Mentre è certo ammirevole che il generale Garibaldi abbia voluto conservare la sua indipendenza a costo della povertà, non è però vero che lo si abbia abbandonato, senza nulla offrire dal lato del Governo. Tanto nel 1860, come dopo la campagna del 1866, gli fu offerto dal Governo di rimanere nei quadri dell' esercito, nel grado più elevato, e relativo stipendio, cioè quello di Generale d' armata.

Io stesso fui incaricato d' ufficio, qual capo di Stato maggiore del Corpo dei Volontari, a fargliene l' offerta senza che la sua accettazione potesse *impegnarlo di modo alcuno* ad alcun servizio.

Oltre a ciò il generale Cugia, allora ministro di guerra, mi incaricò di offrirgli un grado elevato nell' ordine di Savoia, che porta pur seco un emolumento.

Come io prevedeva, il generale Garibaldi ringraziò per l' una e per l' altra offerta.

Or io credo, che non sia bene l' insistere su un terreno erroneo, mentre invece il carattere, l' indipendenza del generale figura abbastanza favorevolmente nell' aver declinato tali offerte.

Il generale, con molta generosità di animo scelse invece di far soddisfare ad alcuni impegni politico-militari, di grande delicatezza e di altrui indennità.

Questa è la verità vera.

Mi scusi, ma io penso che la verità sia diritto per tutti, e per ciò ho creduto bene di premunirla contro equivoci.

Mi creda

Affezionatissimo

N. Fabrizi.

Notizie Italiane

ROMA — L'on. Presidente del Consiglio si affretterà a presentare alla Camera, la legge già proposta nella passata sessione per la perequazione della fondiaria.

— La legge sull'abolizione della franchigia postale verrà applicata soltanto nell'anno prossimo.

FIRENZE — Coll' arresto del sig. Francesco Natta, giunse a 61 la cifra degli individui arrestati a Firenze e sotto processo per cospirazione contro lo Stato ed affiliazione alla Società *L' Internazionale*.

RAVENNA — È terminata la requisitoria del Pubblico Ministero. Esso conchiude coll' esprimere il voto che la memoria di questa luttuosa leggenda sia dispersa dal tempo, affinchè i posteri non abbiano vergogna di esserci figli. Otto morti, 6 feriti, 4 colpi di pistola, 107 pugnalate; tutta l' Italia attende con grande aspettazione il verdetto de' giurati. Egli chiama questo giudizio una redenzione pei ravennati, ridonando la quiete a queste risorte popolazioni.

Le parole del Pubblico Ministero fecero grande sensazione nell' uditorio.

CAPRERA — Il generale Garibaldi ha diretto all' avv. Timoteo Riboli la seguente lettera, che chiarisce le di lui intenzioni ed i fatti di cui si è tanto parlato in questi giorni:

« Caprera, 2 novembre 1874.

« *Mio caro Riboli,*

« Conformarsi alla propria condizione.

« Ecco la massima da me posta in pratica dal tempo in cui la mia ricchezza consisteva in una camicia sotto la sella del mio cavallo in America, sino a quello in cui mi trovavo dittatore delle Due Sicilie a Caserta.

« Io quindi nulla chiederò — e massime nessuna sottoscrizione a mio favore. Quando la penuria commerciale dei miei figli diede occasione ai giornali di ricordarsi che io non era ricco — tale ricordo suscitò l' idea del signor Ross di Taranto di offrirmi una somma, ch'io credetti bene di accettare.

« Tale somma non venne — ma il signor John Anderson di New-York, senza preavvisi, mi inviò una cambiale sul sig. Rotschild di 5000 lire in oro.

« Io dunque non accetto sottoscrizione e sono sempre vostro

« *G. Garibaldi* »

VENEZIA — Il *Tempo* smentisce nel modo più formale la morte del maggiore Cristiano Lobbia, annunziata dalla *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, ed ha « *il piacere di poter annunziare che l' ex-deputato Lobbia sta bene e che la sua famiglia lo attende a Venezia* ».

NAPOLI — Nella sera del 5 novembre vennero arrestati altri camorristi.

Notizie Estere

FRANCIA — Secondo l' *Opinion Nationale*, il duca Decazes ha sconfessato presso Nigra la lettera di Dupanloup avendo il nostro ministro manifestata una certa meraviglia che di quella lettera si discutesse ancora.

SPAGNA — L' attacco d' Irun per parte dei carlisti cominciò lunedì scorso, come già si era annunziato. Durante il giorno i battaglioni carlisti avevano cercato d' impadronirsi della stazione della via ferrata, situata nelle vicinanze della città, a cinquecento metri circa dalla testa del ponte di Bidassoa; ma un distaccamento di *micheletti* che erasi trincerato nella stazione riuscì a respingere i carlisti. Verso sera però, i *micheletti*, pensando di non poter resistere a lungo, presero il partito d' incendiare la stazione e di ripiegarsi sopra Irun. I carlisti stabilirono una batteria sulle alture di San Marcial in vicinanza della città, che essi si disponevano a bombardare. L' attacco generale ha avuto luogo avant' ieri.

I carlisti vogliono offrire a don Carlos una città pel giorno della sua festa. Il loro successo è probabile; Irun è una città aperta, e non può resistere ad un assalto vigoroso. I repubblicani hanno l' intenzione di rifugiarsi a Fontarabia. La cittadella che domina questo piccolo porto non cessò da lunedì di cannoneggiare le posizioni occupate dai carlisti innanzi a Irun; ma il suo presidio è troppo debole per tentare una sortita. Esso non potrà che prolungare la resistenza dei difensori di Irun.

AUSTRIA-UNGHERIA — Una proposta importante è stata presentata dal Governo austriaco alla Camera. Essa è intesa a regolare la posizione dei Vecchi-Cattolici rispetto allo Stato. Questa misura era divenuta una necessità imperiosa. I Vecchi-Cattolici il cui numero va crescendo rapidamente in Austria, non sono riconosciuti dallo Stato come *facienti parte della Chiesa cattolica*. Come *setta* religiosa, il Governo era pronto a riconoscerli; ma i vecchi-cattolici non vollero, giacchè accettando una ricognizione così condizionata, avrebbero confessata la loro uscita dal seno

---

sto, ed io, per non torturarli di più e non spingerli nella tomba, devo soffocare la segreta angoscia, e ridere, ridere capisci, quando il cuore, questo brano di carne, piange e sprizza sangue !...

In un cassetto tengo religiosamente conservato i tuoi ricordi, ogni fiore ha la sua data, su di ogni lettera sta scritta l'ora in cui l' ho ricevuta. Se io fossi poetessa quale poema ne uscirebbe da quelle pagine. Ieri era una bella giornata, fredda, ma il sole riscaldava le piante e le membra aggrinzite dei mortali. Sono scesa in giardino, sola, e mi sono avviata al platano dove assieme abbiamo con un temperino inciso i nostri nomi. Ho scrostato colle mie flessibili unghie quei brani di corteccia e dopo averli baciati li ho posti in un sacchettino di seta e poi indovina... me lo sono messo sul cuore!

Quando imbrunisce e vedo il sole sparire dietro l' azzurra linea delle Alpi, e l' alta cupola della cattedrale disegnarsi fantastica fra gl' incerti bagliori del crepuscolo vespertino, allora mi reco alla vicina chiesa e m' inebrio di quel silenzio, di quell' odore d' incenso, di quella adorazione per il Dio che ci ha redenti, e sento una ineffabile dolcezza penetrare nella mia anima, che mi fa tanto bene; poi esco dal tempio, fò la carità ad una povera vecchierella e ritorno a casa, dove lavoro, e quando non c'è il papà, oso balbettare il tuo nome assieme alla madre la quale come donna comprende i miei dolori e mi conforta.

Appena nella mia camera io ti scrivo sempre; è la sola consolazione ai miei dolori. Scritta la mia lettera, io la piego lentamente, la bacio e la bagno di qualche lagrima, vi metto il tuo nome con cura, e l' indomani ne scrivo un' altra, fino a chè troverò un' occasione o crederò opportuno di fartele avere tutte in un fascio. Sono queste le mie uniche distrazioni. Una volta che la mia lettera è scritta, mi sembra che tu l' abbia ricevuta. Guarda un po' Mario, di che cosa io mi consolo, e come io cerco d' ingannare il mio dolore. Sono lettere scritte al caso, senza data, alla rinfusa, poichè è per me e non per te che io scrivo. Se le avesti in tuo potere, perdonami sai, è tua la colpa se giudico così gli uomini, te ne serviresti per mostrarle trionfalmente ai tuoi amici e suscitare la gelosia in altre donne, non è egli vero? All'infuori di affidare alla carta i miei più intimi segreti, io odio la mia camera, poichè ella mi ha vista felice, tanto felice, che me lo sovvengo ora, spesse volte ho esclamato fra me: è un ingiustizia! L' aria ora mi sembra viziata, questo silenzio uccide, il rumore è tetro come la maledizione di Caino! Amerei meglio la prigione. In prigione, qualcuno si occupa di voi, almeno il carceriere, per voi il tamburro rulla al mattino ed alla sera, la guardia veglia coll'arma al braccio, voi siete qualcuno, siete un prigioniero. Il mondo vi compiange. Ma una tradita no, essa si trova sola fra le pareti della sua camera, davanti ai ricordi d' un amore falso come la catena che brilla sul panciotto del povero, e per sopramercato il mondo sempre proclive ai crudeli sogghigni batte le mani, applaude al vizio e schernisce l' inerme virtù. Chi pigliasse le parti della donna abbandonata, sarebbe uno stolido, un provincialuccio, un ridicolo moralista! L' onore di una donna è un' utopia: chi le fa onta è un uomo di spirito, e tu Mario le sapevi queste coserelle; forse mentre io mi divoro dall' angoscia e intisichisco, tu gridi al mondo: battetemi le mani, io ho abbandonata una fanciulla che moriva d' amore per me, sono un uomo di spirito, battete battete, signori !....

Ed il mondo ghigna sotto i baffi e non si cura se il cimitero s' arricchirà di una croce e di un epitafio!... Come! esclamerà compunto, ella è morte d' amore, oh è interessante l'avvenimento purchè ella non sia volata in grembo a Dio, perchè ha succhiato del latte corrotto, o la tormentava il mal di fegato !....

A che serve dunque, che noi fanciulle siamo ingenue, riservate, attente solo al ricamo, al vaso di gelsomini, se il mondo ci chiama atomi smarriti nella folla. Ad una fanciulla del tuo stampo, o Naida, nessuno crede, la società ti chiama una rustica, ti addita alle sue amiche come una donna senza spirito, una statua di carne!

Qual' è dunque la missione delle fanciulle oneste? vivere come monache, o come le fantesche imbeccare i canerini? Dunque fino a che resteremo fra l' involucro d' una pudica virtù, nessuno amerà udire il fruscio delle nostre vesti, il cuore dovrà invecchiarci nel petto..... oh no, umiliante idea che ci fa prendere l' ignobile risoluzione di seguire la corrente, di farsi credere tisiche allorquando uscendo dal teatro abbiamo assistito alla Signora dalle Camelie, e di sfoggiare dello spirito a doppio senso.

Mario! Mario! tu mi hai pervertita.... e sono sola... e non provo lungo il giorno una cara emozione, nulla, mio Dio! E quando battono alla porta della strada, sapere, di certo che non è per me che battono; affacciarmi alla finestra, vedere i fanciulli che giuocano, le donne che corrono, le carrozze che volano, e dire ad ogni istante a me stessa: — Nulla per me! — Poichè quale consolazione, quella vista e quei rumori recano al mio povero cuore?.. »

(Continua.)

della Chiesa cattolica. In conseguenza, i loro matrimoni sono ritenuti come concubinali e come illegittimi i figli nati dai medesimi.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 5 Novembre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto, che instituisce nel podere annesso al R. Istituto tecnico di Reggio Emilia uno stabilimento di zootecnica.

R. decreto, che autorizza la Banca di depositi e sconti di Catania ad aumentare il suo capitale.

— E quella del 6 portava:

Sei R. decreti coi quali si modifica la disposizione delle sezioni elettorali nei collegi di Levante, di Montagnana, di Messina, di Palermo, di Domodossola, di Montecorvino-Rovella e di San Demetrio ne' Vestini.

R. decreto, in data 22 ottobre, che approva il Regolamento per l'esecuzione degli articoli 9, 10 e 11 dalla legge 14 giugno 1874, riguardanti le tasse comunali sulle fotografie e sulle insegne.

CRONACA ELETTORALE

Abbiamo vinto, senza combattere. Il partito moderato non poteva essere più tranquillo, più quieto, più disinvolto, davanti all'agitazione degli oppositori. I nostri avversari avevano la febbre, correvano e gridavano dovunque; vi fu un momento in cui abbiamo creduto che la opposizione stesse per guadagnar terreno. Malgrado però il furore degli avversari, e quasi diremmo, la inerzia nostra, la vittoria è rimasta al partito costituzionale.

Non parliamo del 3° e del 4° collegio. Nel 3° il comm. Mangilli è stato acclamato con una splendida votazione; nel 4° il Seismith-Doda era senza competitori. La vera battaglia di partito fu nel 1° e nel 2° collegio. Nel primo abbiamo avuto una maggioranza di oltre a 100 voti, benchè come ripetiamo, i costituzionali abbiano fatto pompa di indifferenza, quanto gli oppositori han fatto eroici sforzi di propaganda. Nel 2° collegio, contro una opposizione delle più feroci, abbiamo potuto escludere un candidato, e portare in ballottaggio con superiorità di voti il comm. Casalini.

Tocca ora al partito costituzionale di agire con virilità e coraggio, e di affermare con l'ultima sua parola che il paese nostro è devoto all'ordine ed alla libertà.

Diamo il risultato ufficiale della votazione nei 4 collegi della Provincia:

Ferrara 1° Collegio — Elettori inscritti 2124. Votanti 883

Per Lovatelli 481
Carcassi 376
Dispersi o nulli 24
Ballottaggio

» 2° Collegio — Elettori inscritti 776 Votanti 243

Per Casalini 89
Gattelli 83
Turbiglio 61
Dispersi o nulli 10
Ballottaggio fra Casalini e Gattelli.

Cento — Elettori inscritti 975. Votanti 710

Per Mangilli 549
Panzacchi 134
Dispersi o nulli 27
Eletto Mangilli

Comacchio — Elettori iscritti 737. Votanti 335
Per Seismit-Doda 299
Vandini 34
Dispersi 2
Eletto Seismit-Doda

Ci telegrafano da Cento:
8¦17.40

Votanti 710. Eletto Mangilli con voti 549. Panzacchi 134. Soddisfazione Generale.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta che doveva aver luogo sabato assistevano compresa la Giunta, 18 Consiglieri; ripetiamo Diciotto onde i lettori non credano questo numero un errore di stampa!

Siccome era all'Ordine del giorno l'importantissimo oggetto « Discussione del Preventivo 1875, » così, visto l'esiguo numero dei presenti, venne rinviata la seduta a Giovedì prossimo.

Noi non spenderemo ulteriori parole di sdegno e di rimprovero sull'inqualificabile procedere della maggior parte dei nostri padri coscritti; se ci sarà possibile, pubblicheremo per lo avanti i nomi dei presenti e degli assenti alle sedute Consigliari; gli elettori alla lor volta faranno il resto.

Istruzione Pubblica. — Sappiamo che l'on. Bonghi sta studiando di proposito il disegno di legge sulle scuole secondarie, che, come promise nel suo discorso-programma, sarà de' primi ad essere presentato al riaprirsi del Parlamento. Fra le disposizioni di questa legge, che, a quanto ci dicono, sarà semplice, concisa e di facile attuazione, ci piace rilevare quella che reca un notevole miglioramento negli stipendi dei professori e direttori delle scuole, senza aggravare perciò il bilancio dello Stato.

Lo stipendio massimo dei presidi monterà a L. 4000 annue, il minimo a 3000; quello dei professori di liceo dal minimo di L. 2400 salirà fino a 4000; pei professori titolari di ginnasi e delle scuole tecniche lo stipendio da L. 2400 andrà sino a L. 3000; quello dei reggenti di tutte le anzidette scuole da L. 2100 sino a 2600. e così via dicendo.

Teatro Municipale. — Ieri sera, *Il Birrajo di Preston.* Nuovo successo per la brava signora Nascio e per il valente Basso Comico signor Frigiotti. Quest'ultimo da birrajo divenuto soldato posticcio, potè salvare l'onore delle armi, alquanto compromesso da Generali, Capitani, Sergenti e gregari tutti paurosi o mal sicuri.

Tolte però le incertezze e subentrato un maggior affiatamento, la vivacissima musica del Ricci non dubitiamo incontrerà vieppiù il favore del pubblico nelle successive rappresentazioni.

I contratti di borsa. — È pubblicato, nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente, un regio decreto in data 5 settembre cui è annesso il regolamento per l'applicazione della legge sui contratti di borsa. L'amministrazione finanziaria porrà in vendita presso gli uffizi del bollo straordinario, e nei luoghi dove questi non esistono, presso gli uffizi del registro incaricati del servizio del bollo i foglietti volanti ed i libretti di più fogli riuniti, sui quali debbono essere scritti i contratti, a contanti ed a termine, considerati dalla legge 14 giugno 1874. Ve ne ha di vari prezzi, secondo la qualità dei contratti, cioè:

Lire, 0 50, pei contratti, a contanti non eccedenti lire 10,000; Lire 1 00 per contratti a termine non eccedente L. 10,000 e per quelli a contanti da lire 10,001 a 20,000; Lire 2 00, per contratti a termine da lire 10,001 a 20,000; Lire 2 50 contratti a contanti da L. 20,001 a 50,000; Lire 5, contratti a termine da lire 20,001 a 50,000; contratti a contanti da lire 50,001 a 100,000; Lire 7 50, pei contratti a contanti da lire 100,001 a lire 150,000; Lire 10 pei contratti a termine da lire 50,001 a 100,000; Lire 15, pei contratti a termine da L. 100,001, a lire 150,000.

I foglietti da lire 2, 10 e 15 che servono soltanto pei contratti a termine saranno posti in vendita solamente riuniti in libretti, ciascuno dei quali ne conterrà una serie di quindici, tutti portanti la indicazione della stessa misura di tassa.

I foglietti da lire 0 50, lire 1, lire 2 50 lire 5, lire 7 50 saranno posti in vendita tanto sciolti quanto riuniti in libretti.

Pei contratti, il cui importo ecceda lire 150,000, s'adopereranno tanti foglietti quanti occorranno, perchè la somma dei relativi bolli eguagli la tassa dovuta.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

7 Novembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 — Tot 3.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO — Fornaretti Alessandro fu Vincenzo con Marani Erminia di Maurelio — Chiccoli Francesco Gaetano fu Giovanni con Milani Maria Clotilde di Gaetano — Felloni Lodovico fu Angelo con Viola Chiara fu Agostino — Bragato Giovanni Battista di Domenico con Carniel Lucia di Pietro — Samorè avv. Giovanni fu Angelo con Menegatti Ester di Domenico — Colompigna Augusto Sante Antonio fu Federico con Guidoboni Maria Luigia di Antonio — Gaiani Michele di Giuseppe con Robestini Maria Celeste di Francesco — Poli Luigi di Antonio con Canella Maria Carola di Luigi — Mazzanti Paolo fu Angelo con Ascanelli Maria Luigia di Giorgio — Borghi Antonio di Giovanni con Droghetti Villelmina di Luigi — Scandellari Camillo di Giorgio con Distinti Maddalena di Egidio — Chiarioni Cesare fu Candido con Benvenuti Adele fu avv. Filippo — Valieri Gaetano fu Antonio con Palanchini Maria di Giovanni — Negri Telesforo fu Giuseppe con Marchetti Carlotta di Antonio.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Sandoli Marianna di Ferrara, di anni 53, moglie di Cervellieri Natale (pleuropneumonite destra).

Minori agli anni sette N. 1.

8 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Minarelli Valerio di Coccomaro di Cona, di anni 24, boaro, celibe, con Villani Rosa di Fossanova S. Marco, di anni 23, nubile — Massari Nicola di Boara, di anni 24, giornaliero, celibe, con Gallerani Gioconda di Boara, di anni 20, nubile.

MORTI — Bonora Gaetano di Ferrara, di anni 69, trafficante, coniugato (paralisi polmonare) — Costa prof. Giovanni di Ferrara, di anni 70, Medico-Chirurgo e possidente, vedovo (Idroemia) — Cecchini Oreste di Borgo S. Giorgio, di anni 11 e mesi 6, (tabe misenterica) — Franchi Giuseppe di Porotto, di anni 54, guardiano, coniugato (congestione cerebrale) — Legatti Rita di S. Martino, di anni 28, villica, moglie di Formigoni Giorgio (tisi da doppia pneumonite catarrale cronica.

Minori agli anni sette N. 1.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regol. di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in *Via Saraceno* N. 87.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 Novembre 1874

ROMA	—	86	73	18	9	30
FIRENZE	—	30	84	87	20	41
TORINO	—	9	16	82	51	4
MILANO	—	56	50	17	32	12
VENEZIA	—	52	10	85	15	50
NAPOLI	—	13	22	79	39	10
BARI	—	9	5	47	19	32
PALERMO	—	89	70	80	64	88

L'ora delle 10 ant. del giorno 4 Novembre suonava fatalmente estremo per l'ottimo giovane **Luigi Borgatti**, che consunto da fiero malore vedeva spegnersi sul fiore degli anni quell'esistenza, che ognora ci appare intessuta di rose e in cui il vivere si adorna di sorrisi e speranze!

Povero Luigi! Passato di poco il quarto lustro, tu venivi rapito all'affetto degli amici ed all'amore della famiglia; d'una famiglia in cui, all'ombra della religione, l'ammirabile rispetto dei figli verso i genitori e la scambievole affezione dei fratelli si contrastavano fra loro il primato; fonte questa d'ineffabili domestiche gioie che furono ahi sì presto troncate dall'immatura tua morte.

Le doti del tuo cuore e della tua intelligenza erano troppo belle perchè non abbiano a sopravvivere oltre la tomba.

La dolcezza della tua indole la bontà, e cortesia delle tue maniere l'affetto verso, gli amici, ti resero sì caro a quanti ti conobbero che indelebile rimarrà in essi la memoria delle nobili qualità e delle doti impareggiabili dell'animo tuo.

Quanti che altre volte ammiravano la perfetta tua abilità nel toccare tutte le fibre del cuore coi dolci e delicati concenti che sapevi trarre dal tuo strumento, si sentiranno tristamente commossi pensando haimè che quelle labbra, che avevano la potenza di modularli con tanta dolcezza e passione, da renderne inteneriti gli animi, ora riposano inanimate nel silenzio di un freddo avello.

Povero Luigi — Se di niun sollievo ti furono quaggiù la nobile rassegnazione e costanza nel fiero morbo dal quale vedevi recidere il fiore della tua gioventù e troncare quell'avvenire di speranze che ti sorrideva dinanzi; se di niun sollievo ti furono le modeste virtù, il crudele distacco dalle cure affettuose della tua famiglia, ti consola che nel seno di Dio, là, ove la felicità non ha termine, sarai compensato di quelle gioie a cui troppo presto foste rapito.

Riposa adunque eternamente in pace, e queste poche parole dettate da un cuore pieno di vera mestizia, aggradisci come ultimo tributo di quel sincero affetto che per te nutriva un amico. D.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)
non ancora pubblicati:

Roma 7. — Palermo 7. — Stanotte i militi a cavallo della sezione di Cefalù uccisero il capo brigante Antonino Lombardo.

New York 6. — Nella Pensilvania e a Nuova-York furono elette legislature democratiche. A Tennessee la maggioranza democratica è di 40 mila voti. Nel Missurì furono eletti 14 democratici. Chambelain candidato del Circolo Repubblicano dell'est fu eletto Governatore della Carolina del sud.

Bajona 6. — Secondo le notizie d'Irun, i carlisti lancierebbero delle bombe di petrolio. I forti rispondono vivamente.

Belgrado 6. — Le elezioni della Scupcina sono terminate. È probabile che il Governo abbia la maggioranza. La Scupcina si aprirà il 20 novembre.

Bruxelles 6. — L'*Indépendance Belge* ha da Vienna 6, che d'Harcourt lesse al ministero degli esteri un dispaccio di Decazes il quale reca che la Francia acquistò la convinzione che la Germania è completamente estranea alla redazione della nota spagnuola.

La Prussia lodò le misure prese dalla Francia sulle frontiere.

Buenos Ayres 30 ottobre. — La città è tranquilla; l'assedio continua. Le comunicazioni con Montevideo e la costa del Pacifico sono sempre interrotte. Rivas si ritira al sud. Le truppe del Governo lo inseguono; catturarono un cannone. I mitristi considerano l'ultimo scontro non importante. Dicono che la ritirata è necessaria per un ulteriore successo. Arredondo si avanza sopra Mendozza dove è imminente una battaglia col colonnello Roca. Il Governo è sicuro della vittoria; spera che la rivoluzione finirà verso la fine di novembre. Gli abitanti di Buenos Ayres sono favorevoli a Mitre.

Londra 7. — Gladstone pubblicò un libro contro Roma cattolica. Dice che tutto il mondo deve alzarsi contro il Papa e i suoi ausiliari. Dimostra che Roma moderna persiste nelle pretese della monarchia universale. Dice che l'opposizione

vigorosa del medio evo succombette in seguito ai decreti del Vaticano. Roma ripudia il pensiero moderno; le sue usurpazioni hanno uno scopo politico.

Nella rivista della Borsa, il *Times* crede che si debbano prendere misure per impedire la crescente esportazione dell'oro.

L'annunzio relativo al Congresso internazionale cattolico è privo di fondamento.

Bajona 7. — Loma giunse ad Irun con rinforzi. Scoppiarono incendi ad Irun, ma furono subito spenti. Si crede che i carlisti saranno obbligati di levare l'assedio.

New York 7. — Il *New York Times* dà i risultati completi delle elezioni. Senato, 40 repubblicani e 33 dell'opposizione. Camera dei rappresentanti, 111 repubblicani e 181 dell'opposizione.

Ultimi Telegrammi

Roma 8. — *Washington* 7. — Rapporto sulle condizioni del cotone. Vi fu nel mese di agosto un notevole deterioramento, ma in ottobre le condizioni sono migliorate. Se il risultato è cattivo, il raccolto sarà soltanto di 3 milioni di balle, se è favorevole oltrepasserà i 3 milioni e 1/2.

Parigi 7. — Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti dichiara che la riunione dei Consigli di revisione per l'esercito territoriale, non è che l'applicazione della legge militare portata nel 1872 nell'interesse della pace. Per compiere l'opera della riorganizzazione è necessario il mantenimento dell'ordine e della pace. Mac Mahon conta sull'appoggio di tutti i buoni cittadini senza distinzione di partito.

Parigi 8. — Notizie da Hendaye fanno presentire il movimento delle truppe liberali spagnuole combinato colla sortita della guarnigione di Irun, per respingere gli assedianti sul terreno francese. Furono spedite al generale Pourcet nuove istruzioni onde impedire la violazione del territorio.

Montevideo 8. — Una terribile burrasca gettò su la costa parecchie navi. Le comunicazioni con Buenos Ayres sono interrotte. Il Governo ordinò che si arrestino tutti i vapori che trasportano armi e viveri per gli insorti. Si crede che finora nessuno scontro sia avvenuto.

Bajona 8. — I carlisti non tirarono ieri contro Irun. Andarono incontro a Loma, che arriva per terra con 6,000 uomini.

Copenaghen 8. — Secondo le notizie da Shanghai, le divergenze fra la China ed il Giappone sono appianate.

La China paga 1/2 milione di *tails*, il Giappone si obbliga di evacuare Formosa.

Lendinara 8, *ore* 7. 20. — Ballottaggio fra il comm. Casalini e Giuriati.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2.ª Inserzione)

SI RENDE NOTO

Che sopra istanza della Congregazione di Carità di Ferrara, per la Sezione Opera Pia Bonaccioli, in persona del suo Presidente Avv. Cav. Cesare Monti, di Ferrara, nell'udienza che terrà il sullodato Tribunale, il giorno di Martedì 15 quindici Decembre prossimo venturo, si esporrà al pubblico incanto, in pregiudizio, di Corti Lorenzo, Primo-Costantino, Secondo-Oscar, ed Elide Corti in Ferri, tutti di Pontelagoscuro, ed in due lotti, lo stabile infradescritto, rimasto invenduto nel primo esperimento d'asta del 29 Settembre 1874, ed alle condizioni portate dal Bando Venale, ostensibile nella Cancelleria di questo stesso Tribunale.

Descrizione dello Stabile da vendersi

L'utile dominio, e miglioramenti di un vasto fabbricato in Pontelagoscuro, con Casa di civile abitazione, magazzeni, corti e cortili interni, aderenze e pertinenze marcato colli Numeri di nuova anagrafe 267, 268, 269 e di Mappa 557, 558 confinante a levante, con le ragioni Zanchetta, a mezzodì colla Via Mare ed argine del Po, a ponente colla casa Costa, ed uno stradello di proprietà comune, Corti, Galuppi, Cavalieri e Costa, a tramontana colla Piarda del Po.

Lo stabile suddescritto, si venderà in due lotti, ed il primo lotto si compone della Casa grande di civile abitazione, avente ingresso dalla Via Mare, ed il secondo lotto è composto dell'ala a levante, e magazzeni, avente ingresso dalla Piarda del Po, il tutto come al Bando, ed alla perizia giudiziale dell'Ing. Lorenzo Dotti.

La vendita avrà luogo sul prezzo di perizia, ribassato però di due decimi, a termini della Sentenza 29 Settembre 1874, per cui l'incanto si aprirà per il primo lotto sul prezzo di L. 6788. 09, e per il secondo lotto sul prezzo di L. 3854. 07, e l'uno e l'altro netti dal canone e diretto dominio, che grava lo stabile intero, in favore di questa Congregazione di Carità.

Ferrara 4 Novembre 1874.

Gaetano Tumiati Proc.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.